



L'INTERVISTA LA SIGNORA DELLA DISCOGRAFIA
ITALIANA PROTAGONISTA A BELLARIA

Mara Maionchi accende 'Milleluci' «Facebook ha 'ucciso' la musica»

MA TORNEREBBE Mara Maionchi a fare il giudice di 'X Factor'? Lei non ci pensa nemmeno un attimo: «In tutta sincerità proprio no. Perché alla fine fai sempre la stessa parte e finisci per dire le stesse cose». La signora della discografia italiana ha cambiato pagina e in questo periodo si è buttata in una nuova esperienza, la radio. «Con Gianluigi Paragone sono in onda tutte le sere alle 19 su Radio 105 dove parlo di tutto a ruota libera. Mi diverte perché questo è un mezzo che richiede costante velocità». Nata a Bologna, ma con un debole per la riviera romagnola («sono stata a Rimini per la prima volta nel '43»), Mara da ieri è a Bellaria, nelle vesti di madrina della quinta edizione di 'Milleluci' che si è aperto ieri con il concerto di Patty Pravo. «Nicoletta la conosco dai tempi del Piper — racconta — Ero amica del suo primo produttore. Mamma mia, quanto tempo è passato».

In confidenza, adesso che è fuori dalla mischia, guarda spesso i talent-show?

«Qualche volta seguo 'X Factor' e qualche volta 'The Voice'. Il problema è che programmi come questi sono diventati tanti e rispetto ai miei tempi sono cambiati. 'Amici' era una scuola dove i ragazzi stavano in tuta, 'X Factor' non entrava in maniera diretta nella vita dei concorrenti...».

Come giudica i giudici?

«Sono tutti troppo buoni. E' sbagliato dare patenti di eccezionalità a così tanti ragazzi. Oltre a saper cantare, bisogna essere un personaggio, avere la capacità di scegliere un repertorio... Tutte caratteristiche che gente come Mengoni e Noemi ha saputo mantenere».

Un pregio e un difetto di questi programmi?

«Il pregio è che avvicinano gente che fa lo stesso mestiere, il difetto è l'accelerazione. Continuare a fare cover non aiuta ad avere

un'identità precisa. Tutti i grandi artisti hanno fatto boom soltanto al terzo disco».

Perché la musica è in crisi?

«Perché non è più aggregante come un tempo, l'ha soppiantata Facebook. E poi perché i produttori investono poco visto che è vietato sbagliare. In Italia si scarica selvaggiamente musica molto più che in altri Paesi e questo procura un danno a tutto il settore. I talent show non hanno cambiato il mercato».

Qual è l'artista a cui è rimasta più legata?

«Ho tanti bei ricordi di Battisti, Mogol... Con la Nannini ho lavorato nove anni prima che diventasse famosa, Tiziano Ferro l'ho sempre trovato di un'intelligenza straordinaria. E le serate trascorse a chiacchiere con un uomo colto come De André...».

Ma, in conclusione, chi le piace di più?

«Un artista con cui non ho mai lavorato, Vasco Rossi».

Claudio Cumani